

RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

Santa Famiglia di Nazareth



MARIA E GIUSEPPE PORTARONO IL BAMBINO A GERUSALEMME PER PRESENTARLO AL SIGNORE

Luca 2, 22



Anno 2014

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

28 dicembre

52

Preghiera

di Roberto Laurita

Quei due anziani, Simeone ed Anna,
sono il simbolo del tuo popolo, Gesù,
che nel tempio, la casa del Padre tuo,
ti riconoscono come l'atteso,
l'inviato di Dio, il suo Messia.
Nei loro gesti, nelle loro parole
si esprime la stessa fiducia di Abramo
che non ha dubitato mai
delle promesse ricevute.
E la loro gioia fa eco
alla gioia di tutti coloro che nei secoli
costituiscono il popolo dei credenti.

È vero: vi sono uomini e donne
che vogliono ignorare
la tua offerta di amore
e vivono come se tu non fossi
l'unico che può strapparci
al potere del peccato e del male.
Ma in ogni tempo non sono mancati
anche uomini e donne che hanno accolto
la tua offerta di salvezza
e si sono lasciati trasformare
dalla tua bontà e dalla tua misericordia.

Così sono entrati in un disegno
che li supera da ogni parte
e hanno vissuto l'avventura
di chi si lascia guidare dallo Spirito.
Assieme a loro anche noi
cantiamo la nostra gratitudine
e facciamo fiorire sulle nostre labbra
il canto di una lode senza fine.

Sì, benedetto sei tu,
venuto a legarti con l'umanità
in un'alleanza eterna.

LA FAMIGLIA DI NAZARETH

(Lc. 2,22-40)

Nella prima domenica dopo Natale la liturgia fissa il nostro sguardo sulla realtà umana che ha permesso l'incarnazione del Figlio di Dio: la famiglia di Nazareth. Spesso la famiglia di Nazareth è immaginata, descritta e presentata come qualcosa di molto fisso, sacro, immobile, perfetto, ma tutto questo è completamente diverso da come i testi del Nuovo Testamento ce ne parlano. Infatti, dai Vangeli cosiddetti dell'infanzia di Gesù emerge il quadro di una famiglia ben diversa: Dio è voluto nascere in una famiglia umana, in una comunità intessuta di affetto e conflitti, di condivisione e silenzio. In essa Gesù è cresciuto ***“pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di lui”***; in essa ha ricevuto un'identità, ha imparato ad amare ed è stato educato nella fede del suo popolo. La famiglia di Nazareth ci fa intuire quanto sia importante la famiglia nell'apprendere l'amore di Dio: è nella famiglia che l'amore di Dio si fa carne e diviene sperimentabile. Le letture di oggi vogliono aiutarci a contemplare la vocazione di questa comunità umana, mettendo a confronto la famiglia di Nazareth e la prima famiglia ***“credente”***, quella di Abramo e Sara. Nell'esperienza di queste famiglie non c'è nulla di idealizzato, ma tutto è descritto in modo realistico e veritiero: dal dramma di Abramo che non poteva avere figli con la moglie Sara: ***“Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli...”***, allo stupore di Maria e Giuseppe per quel figlio venuto dalla potenza dello Spirito Santo: ***“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di***

lui". Dall'esperienza di queste famiglie emerge con chiarezza e forza la loro fedè in Dio: Dio è il loro faro, la loro ragione di vita, il loro interlocutore nelle vicende quotidiane. La loro fede in Dio non appare come qualcosa di magico, quasi automatico, ma è profondamente incarnata nelle cose che vivono. E' certamente dono di Dio, ma allo stesso tempo frutto di un'esperienza quotidiana di preghiera e di dialogo con Lui. Un'altra evidenza che emerge chiara dall'esperienza delle due famiglie in questione, è la loro consapevolezza di appartenenza ad un popolo, il popolo eletto di Dio, e il loro coinvolgimento nella realizzazione del disegno universale di Salvezza. Tanto per intenderci, Abramo e Sara, come Maria e Giuseppe non si muovono in ordine sparso, ciascuno per proprio conto, ma dentro una famiglia e una discendenza, dentro una tradizione e una storia: quella del popolo eletto. Il loro esempio di fede e di preghiera, di appartenenza ed elezione ci aiuti a vivere al meglio il nuovo Anno. Auguri a tutti!

Don Pietro

AUGURI!
BUON ANNO
2015



La leggenda del presepio

Siamo ormai alle porte dell'inverno e un pensiero assillante dominava la mente di Francesco: l'avvicinarsi della ricorrenza della nascita del Redentore.

Il poverello di Cristo, nella sua innata semplicità si fece audace, e durante l'udienza pontificia, concessagli per lo scopo suddetto, umilmente chiese al Papa la licenza di poter rappresentare la natività.

Infatti, dopo il viaggio in Palestina, Francesco, rimasto molto impressionato da quella visita, aveva conservato una speciale predilezione per il Natale e questo luogo di Greccio, come dichiarò lui stesso, gli ricordava emotivamente Betlemme.

Tormentato dal vivo desiderio di dover celebrare quell'anno, nel miglior modo possibile, la nascita del Redentore, giunto a Fonte Colombo, mandò subito a chiamare Giovanni Velita, signore di Greccio, e così disse:

"Voglio celebrare teco la notte di Natale. Scegli una grotta dove farai costruire una mangiatoia ed ivi condurrà un bove ed un asinello, e cercherai di riprodurre, per quanto è possibile la grotta di Betlemme! Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno una volta, con i miei occhi, la nascita del Divino infante."

Il cavaliere Velita aveva quindici giorni per preparare quanto Francesco desiderava e tutto ordinò con la massima cura ed *"il giorno della letizia si avvicinò e giunse il tempo dell'esultanza!"*

Da più parti, Francesco aveva convocato i frati e tutti gli abitanti di Greccio. Dai luoghi più vicini e lontani mossero verso il bosco con torce e ceri luminosi.

Giunse infine il Santo di Dio, vide tutto preparato e ne gode. Greccio fu così la nuova Betlemme!

Con somma pietà e grande devozione l'uomo di Dio se ne stava davanti al presepio, con gli occhi in lacrime e il cuore inondato di gioia.

Narra Tommaso da Celano: *"Fu talmente commosso nel nominare*

Gesù Cristo, che le sue labbra tremavano, i suoi occhi piangevano e, per non tradire troppo la sua commozione, ogni volta che doveva nominarlo, lo chiamava il Fanciullo di Betlemme. Con la lingua si lambiva le labbra, gustando anche col palato tutta la dolcezza di quella parola e a guisa di pecora che bela dicendo Betlemme, riempiva la bocca con la voce o meglio con la dolcezza della commozione."

E narrasi ancora come vedesse realmente il bambino sulla mangiatoia, scuotersi come da un sonno tanto dolce e venirgli ad accarezzare il volto.

Un cavaliere di grande virtù e degno di Fede, il signore " Giovanni da Greccio" asserì di aver visto quella notte un bellissimo bambino dormire in quel presepio ed il Santo Padre Francesco stringerlo al petto con tutte e due le braccia.

La narrazione della visione di questo devoto cavaliere è resa credibile non solo dalla santità di colui che la vide con i suoi occhi, ma è confermata anche dai miracoli che ne seguirono: come quello della paglia di quel presepio, che serviva per sanare in modo prodigioso le malattie degli animali ed ad allontanare le pestilenze, per la misericordia del Signore.

Così ebbe origine il tradizionale Presepio che si costruisce in tutto il mondo Cristiano, per ricordare la nascita del Redentore.

CONCORSO PRESEPI

Sabato 3 gennaio, a partire dalle ore 9.30, la giuria prenderà visione dei presepi in concorso, previo accordo telefonico.

*Poesia di Capodanno
di Andersen
La diligenza di Capodanno*

*Mezzanotte suonò sopra il villaggio
nella placida piazza solitaria...
le ore sobbalzano nell'aria
per la tacita volta senza raggio;
recava da lontano, intanto il vento
come un tintinnio garrulo d'argento,
e pel villaggio solitario; errare
un trotto di cavali si sentì;
un cavallo vicino, ecco nitri
il gabellier si sporse per guardare;
qualche finestra ancor s'illuminò
e mezzanotte, lenta, risonò.
La diligenza a dodici cavalli
arriva con dodici signori.
e tutti, presto presto, venner fuori
con valige, con scatole, con scialli;
e il primo, un vecchio tremulo e bonario:
« Lode a Dio - esclamò - siamo in orario! »
Era il trentun dicembre ed era l'ora
che l'anno vecchio, curvo, se ne va,
nel mare eterno dell'eternità
svanisce, si disperde, si scolora,
mentre vanno per ville e per tuguri
baci e abbracci, brindisi e auguri.*

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 28 dicembre SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Emiliano. Per Libero Clemente (trigesima). Per i defunti Togno e Gioira.

Lunedì 29 dicembre SAN DAVIDE RE

ore 18.00 S. M. per Iannotta Alessandra e Giuseppe.

Martedì 30 dicembre SANT'EUGENIO VESCOVO

ore 18.00 S. M. per Del Nunzio Antonio, Fodrini Luciano e Bellodi Ivano.

Mercoledì 31 dicembre SAN SILVESTRO

ore 18.00 **Ramate:** S. M. per i nonni Pepin e Rinuccia. Per fam. Nolli.
(Canto del Te Deum)

Giovedì 1 Gennaio MARIA SS. MADRE DI DIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per la pace nel mondo.
ore 10.30 **Ramate:** non c'è la Santa Messa
ore 11.00 **Casale C. C.:** S. Messa.
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Carmelo e Rosina.

Venerdì 2 Gennaio SS. BASILIO E GREGORIO

ore 18.00 S. Messa.

Sabato 3 Gennaio SANTA GENOVEFFA

ore 18.30 **Gattugno:** S. Messa.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Gasparella Primo e Giuseppina.

Domenica 4 Gennaio II DOMENICA DOPO NATALE

ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

RISORGERA'

E' deceduto a Pettenasco Lenzi Vincenzo di anni 55.

AVVISI

Dopo la pausa natalizia, gli incontri di catechismo dei ragazzi/e delle Medie riprenderanno **Giovedì 8 gennaio alle ore 15.30**, presso l'Oratorio di Casale.

Dopo la pausa natalizia, gli incontri di catechismo dei bambini delle Elementari di Ramate riprenderanno **Venerdì 9 gennaio alle ore 15.30**, presso i locali della parrocchia.

OFFERTE

Da NN € 100 per la Chiesa di Ramate.

Dai ragazzi di catechismo per la Caritas interparrocchiale € 200.

Per la cappelletta di S. Anna € 10.